

Le donne e la bellezza del porno

11 registe per corti piccanti visti da lei: il progetto della scrittrice e giornalista palermitana Tiziana Lo Porto **Ilenia Suma a pagina 11**



L'asino, l'amico più forte e più fedele La ragusana Anna Ignacolo utilizza per escursionismo la variante iblea del quadrupede **Giovanni Musumeci alle pagg. 11-13** / **Il canto dei senza futuro** "Precario" il nuovo disco dei Tinturia **Manlio Vucotich a pag. 11** / **«La Sicilia è cinema!»** Il regista messinese Fabio Schifilliti, vincitore del Cubo Vision Awards, lavorerà con Ron Howard **Agata Patrizia Saccone a pag. 13** / **Week end: Simeto** Dalla sorgente alla foce scorre la storia della Sicilia **Pietro Nicosia a pag. 13** / **Cartellone** a pag. 14

€ 0,26 Spedizione A.P. comma 20b Art. 2 legge 662/96 - Fil. CT

vivere

settimanale di società,
cultura e tempo libero
vivere@lasicilia.it

Anno XIX - n. 723
10 aprile 2014



di Michele Nania

SMSicilians

Le stelle sono troppe

Il dilagare di chef in televisione sta per giungere al punto di rottura. Fino a poco tempo addietro c'era una sola finestra, benché importante e su quella che si chiamava rete ammiraglia, e qualche breve intervento prima del tigi sulla concorrenza. Ci poteva stare. Poi arrivarono Vissani, la Parodi e il boom degli chef stellati sui canali satellitari. E adesso già non se ne può più. Saranno pure bravi e superequipaggiati Michelin, ma devono fare i conti con tanti problemi non da poco: il primo è l'antipatia, il secondo la boria, il terzo è la modesta conoscenza della lingua italiana (memorabile il "vuoi che muoro?" urlato in faccia da un furente Bastianich ad un povero aspirante cuoco), e il quarto e forse più importante è che quando emettono un "verdetto" gli devi credere sulla parola perché con la televisione, ancora, non si può né assaggiare né annusare. Eppure fanno libri, pubblicità, s'improvvisano opinionisti, persino musicisti e stanno pure tentando di forgiare una schiera di aspiranti masterchef in miniatura, bravissimi e simpaticissimi proprio perché sono ancora bambini. Se crescono come loro, convinti d'essere padreterni perché sanno impiattare una cozza al gratin, abbiamo perso un'altra generazione.

m.nania@lasicilia.it

E' una lotta per la sopravvivenza quella della **famiglia Napoli** storica compagnia di **pupari catanesi**: l'appello alla città è per un sostegno da parte delle istituzioni e per un teatro dedicato all'**Opra**, patrimonio immateriale dell'Umanità. **Fiorenzo Napoli**: «E' una tradizione che rischia di **sparire**»

testo e foto di **Melania Mertoli**

Nessuna compagnia teatrale si può reggere solo sullo **sbigliettamento**, questo è risaputo». Quello del Maestro **Fiorenzo Napoli**, uno dei quattro fratelli della storica famiglia catanese di pupari, non è un semplice sfogo, è un vero appello di aiuto, e non solo alle istituzioni cittadine, perché le sorti della compagnia sono appese a un filo. E il maestro Fiorenzo, oggi, non le manda proprio a dire: «Dopo una lunga assenza da parte delle autorità comunali delle precedenti giunte di Scapagnini e Stancanelli - prosegue Fiorenzo Napoli -, con l'avvento di Bianco, che c'era stato sempre vicino nelle sue sindacature precedenti, il mese scorso abbiamo chiesto con un incontro pubblico che la città non dimentichi l'**operato della famiglia Napoli**, non dimentichi l'esistenza di questa famiglia di pupari che con dignità e amore mantiene in vita un mondo che altrimenti sarebbe definitivamente scomparso. Ho chiesto che la città intervenga concretamente mettendoci a disposizione il **teatro dei pupi de Le ciminiere**, "consegnatoci" dall'allora presidente della Provincia **Nello Musumeci** nel 2001. Oltre a loro, nessuno ci ha sostenuto in tutti questi anni: **l'ultima sovvenzione fu nel 1986**». Amareggiato e con il peso di una intera famiglia da mandare avanti e che vorrebbe proseguire una tradizione iniziata più di un secolo fa, Fiorenzo Napoli, **direttore artistico della famiglia di pupari** e autentico depositario dell'arte di costruire i pupi a Catania, si confessa nella bottega di via Reitano 55, vicino il Castello Ursino. «I pupi siciliani sono stati insigniti dall'Unesco dell'onorificenza di **Capolavoro del patrimonio orale e immateriale dell'umanità**, figure che hanno accompagnato per oltre un secolo la storia siciliana in entrambi

A destra, il museo dei pupi che la famiglia Napoli gestisce all'interno della Vecchia Dogana di Catania. In basso, a sinistra, Fiorenzo Napoli all'opera nella bottega di via Reitano; a destra la compagnia dopo un recente spettacolo. Da sinistra: Ionella Orlando, assistente di scena; Alessandro Napoli, antropologo, coautore dei testi, manianti; Giulia Antille, voce femminile; Agnese Torrisi Napoli, direttrice di palcoscenico, voce femminile, costumista; Fiorenzo Napoli, direttore artistico, voce maschile principale, coautore dei testi, maestro costruttore dei pupi; Giuseppe Napoli, capu manianti, pittore scenografo; Italia Chiesa Napoli, decana e parratrici principali; Marco Napoli, manianti, voce maschile; Davide Napoli, voce maschile, manianti; Dario Napoli, manianti, direttore di palcoscenico; Maria Cardì, assistente di palcoscenico. Immacabile Lello, il cane di Fiorenzo



L'ULTIMA SFIDA dei PUPPI

«I versanti della Sicilia» racconta il puparo catanese. Entrando nella bottega lo troviamo mentre su un "cartamodello" in **alpacca, l'argento dei poveri**, disegna i vari pezzi che diventeranno alcune parti di un pupo che si sta accingendo a costruire. Nella bottega che rappresenta una parte di storia della famiglia Napoli, Fiorenzo è quasi **circondato da pupi** di varie dimensioni appesi alle pareti; quella bottega un tempo era la loro casa, dove vivevano in nove. «Un pupo non ha un valore materiale, **la nascita di un pupo** si può paragonare al concepimento di un figlio. Per farne uno piccolo, che portiamo in scena oggi, ci vuole un **mezzo di lavoro**, mentre quelli grandi sono già assorti agli albori dei musei. In realtà quello che conta è la qualità, l'altezza è relativa». Girandoci attorno notiamo pupi, fotografie e locandine che da sole raccontano **la lunga storia della famiglia**. Tutto ebbe inizio grazie a suo nonno, **Don Gaetano**, classe 1877 e fondatore della compagnia nel 1921, che passò l'arte ad altri parenti tra cui il talentuoso figlio **Rosario**, morto a 19 anni, e il fratello **Natale** (padre di Fiorenzo e dei fratelli Gaetano, Salvatore e Giuseppe) il quale prese le redini della famiglia; il mese scorso, al **cine-teatro Alliatà** dove i Fratelli Napoli si esibiscono, si è celebrato il trentesimo anniversario della scomparsa di Natale Napoli. «Quando a soli 19 anni è morto lo **zio Rosario**, eccellente nell'iconografia dell'opera dei pupi - continua Fiorenzo -, mio padre Natale ne aveva 12, e Don Gaetano, il nonno, disse a mio padre: "Sariddu mossi, **Nataleddu ora tocca a tia**", incaricandolo di diventare il pittore della famiglia, salvando tradizione

catanese dell'opera dei pupi». Gaetano, Salvatore, Giuseppe e Fiorenzo, i quattro figli di Natale avuti dalla moglie **Italia Chiesa Napoli**, oggi quasi novantenne, portano avanti la compagnia con il prociugino **Alessandro Napoli**, antropologo, italianista, nonché autore delle drammaturgie, **Agnese**, moglie di Fiorenzo, e i loro figli **Davide, Dario e Marco**, e consorti. All'incontro pubblico organizzato per denunciare il periodo difficilissimo che la famiglia di pupari sta attraversando - in pratica se non ci fossero le scuole la compagnia avrebbe già cessato le attività - erano presenti anche il sindaco di Catania **Enzo Bianco**, e l'assessore alla Cultura e alla bellezza condivisa, **Orazio Licandro**. Abbiamo chiesto a Licandro quali potrebbero essere le possibilità che, una volta sparito l'ente Provincia con la riforma Crocetta, le Ciminiere possano diventare di proprietà del Comune e, di conseguenza, il teatro dei pupi delle Ciminiere possa essere affidato alle compagnie catanesi di pupari, a partire dalla storica famiglia Napoli. «La vicenda delle Province - risponde Licandro - è in atto e se il patrimonio di quella etnea diventerà patrimonio della città, resta negli obiettivi della nostra giunta **salvare la storia e la tradizione dei pupi siciliani**. A livello nazionale, nell'ambito del progetto sperimentale denominato "Cultura in movimento", teso alla valorizzazione dei territori ricchi di beni culturali, al Ministero dei Beni Culturali e al Ministero della Coesione territoriale (quest'ultimo nel frattempo non più presente nel governo di Matteo Renzi ndr) abbiamo presentato undici progetti, i quali se approvati potrebbero far sorgere a Catania il **Museo della Storia**, che potrebbe avere sede o alla Cisl in Via Crociferi o all'ex Monastero di S.Chiaira, attualmente in ristrutturazione. In questo contesto troverebbero collocazione anche i Fratelli Napoli. Contiamo di avere nel giro di qualche anno i **contenitori culturali** che faranno fare un salto di qualità alla città».

meliamentolipress@gmail.com



Trattoria **La Curva** di Capomulini non è chiusa si è trasferita a Catania presso il



RISTORANTE
IL POZZO
1970
SPECIALITÀ MARINARE



Buona Pasqua

Via Musumeci, 124 - ang. P.zza Trento Prenotazioni Tel. 095 531666 www.ristoranteilpozzo.net info@ristoranteilpozzo.net